

Il Giangilberto Monti di «Opinioni da clown»

Al Cinema Trieste gli inediti e il cabaret

di MARCO MANGIAROTTI

- MILANO -

CINEMA TRIESTE, probabile luogo di una memoria rimossa, la presentazione di un album di inediti, una piccola festa. Dove Giangilberto Monti presenta «Opinioni da Clown» (Egea), ingegnere chimico, cantautore, cabarettista, attore a teatro, saggista e scrittore, autore alla Radio Svizzera Italiana, Giangilberto ha attraversato gli ultimi 40 anni della scena musicale e culturale milanese (ticinese) con lo sguardo dell'artista informato e consapevole. «Qui trattasi di canzone d'autore, la chiusura di quel cerchio, la comicità musicale, maschere ironiche e poesia. Il percorso del disco è una riflessione su comico e politico, sulla grande confusione di questi anni fra il ruolo del Buffone e il Re. Quando le cose si mischiano, non va più bene. La gente non capisce più qual è la realtà e qual è la finzione».

A proposito di ruoli.

«Io faccio l'artista e lì rimango. Lo stimolo è la cura, la parola, il gesto. Con gli anni, ho imparato altri mestieri, poi c'è l'esigenza di comunicare. Sono canzoni. Il teatro l'ho studiato veramente, è la mia mentalità di ingegnere chimico. Mi sono laureato al Politecnico di Milano l'antivigilia di Natale del 1977, ho attraversato la strada e sono andato a finire le registrazioni del mio primo disco. Tutto nasceva dalla passione per la canzone francese, da Boris Vian a Serge Gain-

“ DOUBLE
FACE

**Mi sono laureato
al Politecnico
ho attraversato la strada
e sono andato a registrare
il mio primo disco**



sbourg, il loro diverso approccio sulla scena. Come nel cabaret milanese».

Ah la musica. «Mi piace lavorare con i musicisti, che cerco di far deragliare dalla buone abitudini (il trucco).

SUL PALCO cerco di costruire ingegneristicamente tutto. Lavoravo con Dario Fo e la prima cosa che mi dice è «tu non sai camminare!». Così ho cercato di imparare i fondamentali. Queste nuove canzoni, tutte mai incise (qualcuna scritta anni fa) spero di cantarle nello spettacolo. Grazie alla collaborazione con Nino Formicola, che spero continui. L'ho incontrato pochi mesi dopo la scomparsa di Brambilla, mi ha confermato di saper cantare bene. Gli ho fatto ascoltare la canzone, ha subito osservato: ma questo è Jannacci. Lui conosce il teatro comico, che parla dei grandi temi: il Buffone e il Re è vecchia come il mondo».

Dario Fo, Enzo Jannacci, i Gufi, Giorgio Gaber sono il mondo di riferimento, con i francesi. Nino Formicola canta in «Sei capace?», scritta per i Fichi d'India, Pellizza in «Laurel&Hardy», Raul Cremona e Giovanni Storti in «La schedina». Enzo spunta qua e là con Cochi e Renato, il jazz in «Americani al largo». «Alla fine della festa» di Fo e Carpi, è tratto dall'Opera dello sghignazzo e Monti usa il duetto finale del primo atto, allora fra Nada Malanima e Maurizio Micheli. Bel lavoro sull'attualità della memoria, di commovente onestà. **Al Cinema Trieste, via Pacinotti 6, stasera ore 21.30.**